

Torino è diventata una città razzista?

La Rai sospende il giornalista per la frase di sabato contro i napoletani
Dal Sud piovono accuse, Fassino e Nosiglia replicano: "Qui c'è accoglienza"

MARIA TERESA MARTINENGO

Giampiero Amandola, il giornalista della Rai che ha detto a un tifoso della Juventus «i napoletani li riconoscete dalla puzza», ha scatenato una valanga di reazioni. Il suo servizio su Juventus-Napoli, andato in onda al Tgr del Piemonte di sabato, è diventato bersaglio sui social network di migliaia di post e commenti al vetriolo. Una sola accusa: razzismo.

Le sanzioni

La Rai ha sospeso il cronista «per l'inqualificabile e vergognoso servizio», in attesa di aprire un procedimento disciplinare. L'edizione serale del Tgr si è aperta con un comunicato durissimo, in cui l'azienda si è scusata «profondamente con i cittadini di Napoli e con tutti gli italiani». L'Ordine dei Giornalisti del Piemonte ha preso in esame il caso con procedura d'urgenza e il presidente nazionale Carlo Iacopino ha classificato la battuta come «peggior repertorio della stupidità umana».

La città

Ma la valanga non ha colpito soltanto la Rai. «Se la giustizia permette che si sentano i cori che ho sentito io a Torino è un vergogna», ha detto l'allenatore del Napoli Walter Mazzarri. E Roberto Saviano, su twitter, si è spinto ancora più in là: «Quando i piemontesi videro il bidet nella Reggia di Caserta - ha scritto l'autore di "Gomorra" - lo definirono oggetto sconosciuto a forma di chitarra».

Per quella che avrebbe voluto essere una battuta, insomma, Torino rischia di ritrovarsi addosso un marchio che sembra difficile attribuirle: quello di città razzista. Il sindaco Piero Fassino reagisce: «Commenti del genere offendono la tradizione di accoglienza di una città come Tori-

IL SINDACO DI NAPOLI

«Quella battuta non rispecchia il pensiero dei torinesi»

Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, definisce «inaccettabile» il «continuo stereotipo» sui napoletani e sul Sud. «Vedendo quel servizio televisivo ho avuto un sussulto di indignazione - ha detto de Magistris, - anche perché quel giornalista non interpretava assolutamente il pensiero dei torinesi, con i quali noi abbiamo un rapporto straordinario». Il sindaco ha poi invitato Gian Piero Amandola a «venire a Napoli per vedere le nostre bellezze e a togliersi dalla testa

no, inclusiva, solidale». Anche Sergio Chiamparino, sindaco per dieci anni e ora presidente della Compagnia di San Paolo, respinge l'ipotesi di una «rinascita» del razzismo in città: «Non credo che le parole di un singolo giornalista possano rimettere in discussione un argo-

«Il problema è il tifo e i leader del calcio dovrebbero avviare una riflessione seria»

mento così serio: sono accuse che hanno avuto fondamento negli anni 50, ma che non l'hanno più da tanto tempo. Basta andare in un mercato rionale per misurare il livello di riconoscimento tra torinesi autoctoni e torinesi con origini altrove». Gli immigrati dall'estero? «La città sta metabolizzando. Negli ultimi 15 anni ha fatto passi da gigante.

LI

questi stereotipi. Se pure si è trattato di una battuta - ha concluso - poteva risparmiarsela». L'Ordine dei Giornalisti del Piemonte ha comunicato ieri di volersi occupare «al più presto» della vicenda.

Anche in situazioni critiche senti lamenti, mai toni razzisti».

Il vescovo

Monsignor Cesare Nosiglia osserva che, da quando è arrivato a Torino, è testimone «di una città molto accogliente, aperta alla solidarietà, all'impegno. La cittadinanza nel suo complesso è fortemente orientata su valori cristiani e civili che non si rispecchiano in un episodio come questo. Certo, lo scorso anno c'è stato il rogo al campo rom della Continassa, ma un episodio espressione di una minoranza non rispecchia l'animo della popolazione». Per l'arcivescovo è comunque doveroso vigilare e non smettere di educare. «Bisogna stare all'erta, non dare nulla per scontato, pensare che l'educazione parte dalla famiglia, ma anche dai media. Con i giovani bisogna misurare gesti e parole. L'imitazione è una componente che non va ignorata».

L'educazione

Chiamparino riconosce «un problema di educazione, un problema culturale nel mondo del calcio che merita una riflessione seria e una reazione dall'interno di quel mondo, da parte dei leader». Cita l'esperienza di un amico napoletano alla partita di sabato: «Se n'è andato alla fine del primo tempo, stufo di essere insultato da un bambino di 7-8 anni che gli urlava "Napoli devi morire". Con la madre e il padre a fianco. È la stupidità del calcio e del mondo che gli sta intorno».

Le curve

L'ipotesi della Torino razzista è esclusa anche da Piero Chiambretti: «Siamo una tra le più grandi città del Sud dove tutti si sentono perfettamente torinesi», dice il conduttore televisivo.

«Il problema esiste - conclude - ma solo nelle frange del calcio dove tutto è estremizzato. Nelle curve si nascondono anche i criminali».

«**L**MONDO cambia e il sindacato non può restare immutato. Siamo organizzati in questo modo da 60 anni ed è giunto il momento di rinnovarsi». È con questo spirito che la Cisl Piemonte riunirà venerdì il suo consiglio generale. La segretaria regionale Giovanna Ventura racconta che sarà un giorno di svolta: «Porteremo avanti una proposta di riorganizzazione che parte dalla rivisitazione delle nostre strutture e arriva fino alla creazione di un sindacato più moderno ed efficiente».

Segretaria Ventura, dunque la Cisl si "mette a dieta"?

«Non solo. Da un lato lavoriamo per ottenere un'organizzazione meno burocratica e più snella, dall'altro però vogliamo essere più presenti sul territorio. Per questo apriremo nuove sedi e riconverteremo i nostri segretari uscenti, facendoli operare più vicini ai luoghi di lavoro».

Da cosa nasce l'esigenza di evolversi?

«Oggi i cambiamenti sono talmente rapidi che il sindacato ha bisogno di una struttura più agile. Allo stesso tempo stiamo pure potenziando i rapporti con le aree del nostro "euroregione" e lavoriamo con le organizzazioni di Liguria, Valle d'Aosta, Francia e Svizzera. L'obiettivo è arrivare a un modello di sindacato differente».

Sarà una Cisl diversa, ma in che contesto?

«In Piemonte abbiamo alcuni aspetti negativi, ma anche alcuni positivi. Quello che più ci preoccupa è la cassa integrazione straordinaria. Da un'indagine che abbiamo appena concluso risulta che tra questo mese

L'intervista

A pochi giorni dal consiglio generale la segretaria Ventura fa il punto e annuncia la riorganizzazione

la Repubblica

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012

TOFINO

XXIII

“Dopo 60 anni per la Cisl è Ora di cambiare pelle”

e la fine del 2014 riguarderà 27.600 persone in più rispetto a oggi. Di queste, 15.600 lavorano nel settore metalmeccanico, 3.400 nel tessile, 2 mila nell'edilizia. Vuol dire che la regione deve reinventarsi, che il manifatturiero resta un settore importante ma che occorre pensare ad altro».

E gli aspetti positivi?

«L'export sta tenendo. Ed è per questo che stiamo sollecitando la Regione ad aiutare le imprese che esportano. Poi ci sono potenzialità nel settore energetico: in Piemonte abbiamo molte centrali idroelettriche, ma sono sfruttate al livello stata-

le, senza che la nostra economia regionale ne abbia una ricaduta: perché la giunta Cota non dà agevolazioni alle aziende sul costo dell'energia? E ancora, l'agroalimentare è un settore su cui dobbiamo puntare di più».

Le risorse degli enti locali, però, sono poche, specialmente se si parla di welfare. Con quali conseguenze?

«Che c'è un aumento esponenziale di famiglie che perdono reddito, abbinato a una crescita della pressione fiscale e delle tariffe dei servizi pubblici. Così accade che il

sistema di protezione sociale non sia più in grado di dare risposte. Anche la situazione della sanità è allarmante: temo che il Piemonte non riuscirà a rientrare di 200 milioni in due anni e che il rischio di un aumento dell'addizionale Irpef sia concreto».

Sulla vicenda Fiat, avete accettato la scommessa dell'ad Marchionne firmando il contratto aziendale, ma gli investimenti su Mirafiori sono rimasti al palo. La Cisl è in una posizione scomoda?

«Credo che quella scommessa sia ancora valida. Marchionne non ha detto che intende andare via e il modello di auto ipotizzato per lo stabilimento di Torino è quello giusto, perché guarda oltre il mercato europeo. Attendiamo l'incontro del 30 ottobre, che sarà anticipato da una iniziativa della Fim-Cisl il 29, cui parteciperà anche il nostro leader Bonanni. Noi continuiamo a pensare che mantenere un buon livello di produzione a Mirafiori sia ancora possibile».

Taglio delle spese, l'Asl "sfratta" il servizio di senologia del Valdese

Costretta a traslocare anche "Prevenzione Serena"

SARA STRIPPOLI

QUALCHE mese di preavviso e poi il servizio di Prevenzione Serena ospitato in via San Francesco da Paola dovrà traslocare altrove. Molto probabilmente, almeno secondo le prime ipotesi, per il servizio di screening (8 mila controlli all'anno) si prospetta un trasferimento nei locali del Valdese destinato alla chiusura. Stesso futuro incerto per il servizio di radiologia diagnostica di senologia dell'ospedale Valdese, 10 mila radiografie all'anno nella sede di via Ormea. E non sono gli unici due casi. L'azienda To1, all'interno di un piano di razionalizzazione e di contenimento dei costi, ha disdetto nove contratti per locali attualmente in affitto. Spazi, in alcuni casi appartamenti, dislocati in tutta la zona. Nei giorni scorsi il proprietario dei locali di via Ormea è andato a vedere i locali, intenzionato a trovare al più presto un altro inquilino. Un ulteriore segnale di allarme in

La polemica

"Un supercapo degli infermieri? No, grazie"

CON il piano di rientro e le casse vuote nascono anche nuovi profili professionali. All'Asl To1, ma solo per l'ospedale Martini, la direzione ha nominato un "sovraordinatore infermieristico". Una decisione che ha sollevato le immediate reazioni della Cgil: «Una figura non riconosciuta da nessuna normativa vigente — scrive l'organizzazione sindacale — e soprattutto nessuna chiarezza sui criteri utilizzati per selezionare la persona incaricata di svolgere questo incarico». La normativa, spiega Enrica Valfrè, segretaria generale Fp Cgil di Torino, «prevede che solo il dirigente delle professioni possa rivestire quel ruolo perché in possesso dei titoli e delle competenze specifiche per avere una visione strategica e complessiva dell'azienda». Nettamente contrario anche il Collegio Ipasvi, che chiede

l'immediato ritiro della nomina: «Si inventa una qualifica che non esiste in nessuna norma — dice Mirella Schirru, la presidente del Collegio — Se serve governare un sistema mi sembra che l'attuale normativa indichi un percorso che è molto chiaro: titoli, curriculum, esperienza». Per l'azienda diretta da Giovanna Briccarello risponde il direttore sanitario Paolo Simone, che ha proprio il ruolo di responsabile delle professioni sanitarie: «Si tratta di un incarico assegnato temporaneamente, appena potremo faremo la nomina e la sostituzione della persona che è andata in pensione». Non è previsto alcun incentivo economico, precisa: «In questo periodo il piano di rientro non ci permette grande movimento e io non posso seguire tutto».

(s. str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due strutture svolgono 18 mila esami ogni anno. Futuro incerto per l'ospedale: il 30 ottobre nuova manifestazione

un momento in cui ancora nulla si sa del futuro della struttura di San Salvario. Per la direttrice generale della To1 Giovanna Briccarello nessun motivo di preoccupazione: «Con un preavviso di sei mesi c'è tutto il tempo per capire cosa succederà. La decisione comunque non è nostra ma dell'Aress e dell'assessorato. Aspettiamo disposizioni». Il nostro piano di razionalizzazione, spiega la ex-senatrice della Lega, consentirà di arrivare ad un risparmio annuo di circa 350 mila euro, una somma a cui si devono aggiungere le spese evitate per utenze e personale.

«Non ci sono soltanto i costi dell'affitto», insiste Briccarello.

Le risposte mai arrivate sull'ospedale Valdese continuano ad agitare le acque. Dopo le promesse estive dell'assessore Paolo Monferino, che aveva annunciato un incontro con tutti gli operatori entro settembre, è tornato il silenzio. Interrotto giorni fa dall'appello del sindaco Piero Fassino, che chiede lumi alla Regione. Il 31 dicembre tutti i contratti con i servizi privati che lavorano nella struttura di via San Pio V (oculistica, ginecologia fra gli altri) sono in scadenza e le incognite riguardano anche quel servizio valutato come "eccellente" anche dall'assessore Monferino, la senologia per il quale l'assessorato prevedeva una fusione con la "breast unit" della

Città della Salute. Anche su questo punto gli interrogativi sono tanti e non ci sono informazioni. Nel frattempo tutte le prenotazioni, conferma Briccarello, sono state sospese e alle pazienti è stato consigliato di rivolgersi alle Molinette e al Sant'Anna. La preoccupazione di tutti è che le liste d'attesa crescano a dismisura senza che la Città della Salute sia in grado di smaltirle in tempi accettabili. Per il Valdese si torna a manifestare il 30 ottobre. Utenti, cittadini e professionisti saranno davanti a Palazzo Lascaris alle 9,30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la nuova geografia si risparmierebbero 32 milioni

Un taglio di 32 milioni. La razionalizzazione delle Province, con l'accorpamento degli enti locali come previsto dal decreto, porterebbe al risparmio delle sole indennità dei politici. Non è una cifra elevatissima rispetto ai 2,5 miliardi di risorse pubbliche con cui gli enti amministrano il portafoglio. In agenda le province hanno, tra le competenze, i trasporti che rappresentano in assoluto la maggiore fonte di spesa. L'obiettivo del provvedimento d'urgenza è assicurare negli enti territoriali una gestione amministrativa e contabile efficiente, trasparente e rispettosa della legalità. Si cerca di porre un freno immediato a sprechi e usi impropri delle finanze pubbliche a livello locale. Sono anche annunciati nuovi provvedimenti che comporteranno una proposta di revisione della ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni. Per i 125 mila chilometri di strade nazionali extraurbane, la spesa complessiva è 1 miliardo 532 milioni di euro. La seconda voce è lo sviluppo economico e i servizi per il mercato del lavoro. Gestiscono servizi di collocamento attraverso 854 Centri per l'impiego; sostengono l'imprenditoria, l'agricoltura, la pesca; la promozione delle energie alternative e delle fonti rinnovabili. Per queste attività la spesa è di 1 miliardo 159 milioni di euro,

non proprio brucoloni. Uno studio della Cgia di Mestre ha messo la Lombardia al primo posto nella classifica dei costi, 61,4 milioni. Il Lazio si colloca tra i primi posti con 49,3 milioni, mentre il Piemonte si ferma a quota 32,6 milioni. Quando saranno accorpate il risparmio per lo Stato sarà di 510 milioni di euro a fronte di un costo complessivo annuo che supera i 13 miliardi. La Cgia spie-

REVISIONE

Tutte insieme costano 510 mln di personale amministrativo e politico. A cui si devono aggiungere le risorse dello Stato

ga che, dall'abolizione delle province delle Regioni a statuto ordinario, deriverebbe un risparmio di 421 milioni di euro; oltre 88, invece, sarebbero i milioni di euro risparmiati se si guardassero i costi delle realtà provinciali che si trovano nelle Regioni a statuto speciale. Da queste ultime vanno escluse la Valle D'Aosta, Regione senza Province e le due ubicate nel Trentino Alto Adige.

[Aco]

P6
IL QUERALE
DEI
Piemontesi

LA STAMPA

P48

Hospice, cresce la protesta contro le parole di Monferino

Indignati i familiari dei malati: l'assessore non sa cosa dice

il caso

MARCO ACCOSSATO

È bufera sull'assessore alla Sanità, Paolo Monferino, dopo la dichiarazione sugli hospice: «Mi pare una crudeltà mandare lì i pazienti dicendo loro "sei morto"». Il presidente della Fondazione Faro che gestisce l'Hospice di strada San Vito, Giuseppe Cravetto, replica ricordando che «la Faro non è un imprenditore privato che ha bisogno di occupare posti letto per lucro, è una Onlus che grazie al sostegno economico delle Fondazioni bancarie e di un gran numero di cittadini e alla collaborazione gratuita di 200 volontari assiste ogni anno 1200 malati di tumore nella loro casa senza costi o con costi

irrisori per la sanità». Il livello di assistenza e la qualità di vita che volge al termine - prosegue Cravetto - «non ha riscontro in nessuna struttura pubblica o privata».

Anche il Collegio infermieri Ipasvi critica l'assessore regionale: «Dire che usufruire dell'assistenza in hospice equivale a dire al malato "sei morto" - commenta la presidente Maria Adele Schirru - significa non riconoscere l'importanza delle cure palliative e l'accompagnamento delle persone in una delle fasi più critiche della vita, cioè il morire». Vuol dire, aggiunge la Schirru, «non riconoscere il diritto di vivere gli ultimi giorni di vita il più possibile liberi dal dolore, con il minimo affanno possibile, circondate dalle persone care». Vuol dire «non riconoscere alle famiglie il diritto di essere accompagnate affinché il loro lutto, elaborato, possa di-

ventare un'esperienza vitale e non una sofferenza cronica».

Critiche anche dai familiari di chi, in un hospice, ha vissuto gli ultimi giorni di vita. «Certo, è possibile morire a casa, nella propria casa. Ma, ahimè, molte volte le famiglie non sono nelle condizioni, per svariati e legittimi motivi, di poter offrire al proprio congiunto questa possibilità. E allora?». Scrive Fiara Bo in una lettera aperta a Monferino firmata da medici, infermieri, psicologi, ausiliari, fisioterapisti: «La logica degli hospice è esattamente contraria a quanto affermato dall'assessore: non è "sei morto", ma "sei vivo" e hai diritto di vivere senza dolore, col minimo di affanno possibile».

La frase di Monferino è stata

LA POLEMICA

«Non sempre è possibile passare a casa gli ultimi giorni di vita»

«Accoglienza e umanità»

Anche il Collegio infermieri critica l'assessore: «Dire "no" agli hospice vuol dire negare il diritto alle cure palliative»

pronunciata in conferenza stampa, rispondendo al perché le Asl non autorizzano più i ricoveri all'Hospice Faro, malgrado tanti letti liberi. «La Sanità piemontese - ha dichiarato Monferino - ha qualche problema in più dei letti dell'Hospice San Vito». Poi quell'opinione che sta scatenando tante reazioni. «Sicuramente - conclude il presidente della Faro - l'assessore ha problemi ben più gravi e importanti dei 34 posti dell'hospice, ma in un periodo di crisi economica questi potrebbero rappresentare fra l'altro un piccolissimo aiuto per contenere i costi visto che la loro retta è meno di un terzo del costo di un letto in ospedale».

marco.accozzato@lastampa.it

Dopo l'assemblea al Palazzo Nuovo alcune centinaia di giovani docenti sono scesi in piazza

Nasce il gruppo "insegnanti arrabbiati" Girotondo alla Gran Madre, traffico in tilt

ERICA DI ELASI

«**S**IAMO gli insegnanti arrabbiati. Questa non sarà una mobilitazione come le altre». Il gruppo su Facebook ha radunato ieri oltre 250 docenti di elementari, medie e superiori. Prima in un'assemblea a Palazzo Nuovo, poi in strada: da via Po fino a piazza Vittorio, per arrivare, oltre il ponte, in piazza Gran Madre. È qui tenendosi per mano, con un cerchio simbolico, hanno bloccato il traffico per una ventina di minuti. Sabato, alle 15, si replica in piazza Castello: gli insegnanti scenderanno nuovamente in strada, ma questa volta, sulla scia di quanto già accaduto a Roma, correggeranno i compiti in classe o terranno

la Repubblica

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012

TORINO

III

I sindacalisti:

«A rischio 24mila

posti di lavoro

aumentando

le ore in classe»

Il corteo degli

insegnanti

ieri sera alla

Gran Madre

(Foto Del Bo)

azione ai passanti: contando peraltro sull'appoggio di un congruo numero di studenti.

«Un insegnante di lettere con tre classi — spiega Luca Bonomo, uno dei moderatori dell'as-

semblea di ieri — deve mettere in conto ogni anno 160 ore solo per correggere i temi. Il tempo

speso in grta, a casa o durante il ricevimento genitori conta come e va a incidere sull'offerta

didattica». Al centro della protesta degli insegnanti, c'è infatti l'intenzione del governo di aumentare del 33 per cento (da 18 a 24 ore a settimana) l'orario di lavoro dei docenti a parità di sa-

lario. Un punto contenuto nella bozza di Legge di Stabilità su cui però il ministro all'Istruzione, Francesco Profumo, sembra intenzionato a far marciare indietro. In attesa di garanzie però la mobilitazione resta. «Una mobilitazione spontanea — sottolinea Matteo Saudino, che ha chiamato a raccolta i docenti via Facebook — per combattere l'ennesimo attacco alla scuola. Si tratta infatti di una misura che si aggiunge ai pesantissimi interventi effettuati negli ultimi anni, e che renderà intollerabili le condizioni di insegnamento, compromettendo ulteriormente la già precaria qualità del servizio».

Altra questione, i posti di lavoro. «Saranno cancellate — fa notare Cosimo Scarinzi coordinatore della Cub Scuola — almeno 24mila cattedre. Ed è un atto di forza che infrange il contratto collettivo nazionale di lavoro: un pericolosissimo precedente per tutte le categorie».

Nei prossimi giorni sono attese nuove forme di sciopero — si parla di bloccare la correzione dei test Invalsi — e di proteste, ancora in strada. «Questa protesta — conclude ancora Bonomo — danneggerà anche i giovani che hanno scelto di fare l'insegnante. Avranno infatti ancora meno possibilità di venire assunti. Basti pensare che in tutta la regione quest'anno c'era un solo posto disponibile come insegnante di liceo di italiano e latino. E come può allora pensare Profumo di assumere, per concorso, circa 11 mila docenti?».

giubbotto ha una spilletta: «Che Guevara?», «Ma va», coi tempi che corrono ormai mi metto Jena Plissken». Nell'aula che ormai strappa Matteo fa il punto: «Vogliamo il ritiro immediato dell'articolo tre del Patto di Stabilità che demolisce la qualità della Pubblica Istruzione, imponendo a ogni professore di ruolo sei ore di insegnamento in più da fare gratis, togliendo il posto a 25-30 mila giovani precari».

Tra il 2008 e il 2011 i tagli della pseudo-riforma Gelmini hanno già causato l'espulsione dalla scuola di una intera generazione, 80 mila prof e 50 mila tra impiegati, tecnici e bidelli. E oggi «i prof vanno in pensione sempre più anziani, ma ai pensionamenti non corrispondono mai altrettante assunzioni. Le scuole so-

“Così demoliscono la pubblica istruzione”

**DIARIO
DI UNA PROF**

RAFFAELLA PANSO

L AMOBILITAZIONE contro gli ennesimi tagli sta montando in tutta Italia. Torino non fa eccezione, anzi, le prime mozioni sono partite proprio dalle scuole della città e si sono diffuse in tutto il Paese: spedite via mail o Facebook, copiate, incollate, riusate da scuole lontane e sorelle, hanno alimentato la protesta che sta compattando il mondo della scuola. Coordinano l'assemblea i ragazzi del coordinamento dei Precari, gente giovane e tostiissima, laureati, abilitati, plurispecializzati, ma anche i primi che con i nuovi tagli perderanno il posto. Gente come Federica e Matten che si

gliere i nostri studenti». Nelle aule-pollaiolo si contano ormai dai 25 ai 30 studenti: «È fatale che i deboli restino indietro», ma anche con gli altri il lavoro si fa più superficiale. «Per questo sabato e domenica piazza Castello diventerà nostra casa: correggeremo i compiti lì, prepareremo lezioni, riceveremo genitori». Gli interventi si susseguono: maestre furibonde, prof ribollenti, una mamma inviperita, studenti intraprendenti: «Noi del Gioberti per tre giorni faremo lezione in piazza e il 16 novembre scioperiamo con la Fiom». Alle 19 l'assemblea si trasferisce sul ponte di piazza Vittorio. Ministro Profumo, posi le carote e altri arnesi da Neanderthal, nel 2012 un leader autorevole usa la testa e il cuore.

il caso

MA TRIZIO TROPEANO

Il governo prova a blindare la «Torino-Lione» oltre le fine del proprio mandato «indipendentemente da chi guiderà il nuovo esecutivo». Lo spiega il sottosegretario alle Infrastrutture, Guido Impronta, al convegno protetto da un'ingente schiarimento di forze dell'ordine sulle opportunità di sviluppo in Valsusa organizzato dal Pdad Avigliana.

Il Governo, insomma non lascerà sola la Valle e anche Ltf «il braccio operativo dell'azione dell'esecutivo anche «per evitare di vedere vanificati gli sforzi compiuti per riacquistare credibilità nell'Ue». E spiega: «Vogliamo garantire nel tempo la continuità dell'opera» attraverso una serie di azioni normative a livello nazionale e comunitarie.

Questa mattina nel corso di una riunione preparatoria del consiglio dei ministri sarà illustrata la decisione di rendere obbligatoria per tutte le grandi opere «la consultazione pubblica, sul modello francese. Questo metodo ha funzionato per la Tav ma al di là del valore delle persone, è necessario che la materia sia regolata da una legge». A Bruxelles, invece «stiamo lavorando al progetto strategico

LE COMPENSAZIONI

**Sul tavolo 130 milioni
Il Pd propone un patto
per lo sviluppo**

delle macroregioni. In questo caso si parla dell'Alp-Med di cui la Torino-Lione è il baricentro». Il 19 novembre ci sarà una riunione a livello dei ministri comunitario con il commissario agli Affari Regionali. L'obiettivo è di affidare un mandato per «avviare i lavori per la programmazione strategica in modo da renderle operative nel 2014 quando l'Italia assumerà la presidenza di turno dell'Ue».

Ltf: non lasciar sola la Valle
Impronta risponde così alla sollecitazione di Marco Rettighieri, il direttore generale della Lyon Turin Ferroviarie, la società che sta gestendo il cantiere di Chiomonte: «A volte abbiamo la sensazione di dover prendere decisioni che vanno oltre le nostre competenze». Da qui l'appello: «Il governo non lasci sola la Valsu-

Il governo "blinda" l'iter della Tav "Opera irreversibile" Piano per garantiti nel tempo (e dai partiti) i lavori

TI CVPR2

50 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012

Il ministro Cancellieri visiterà il cantiere

Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, ha confermato che il ministro dell'Interno, Rosa Anna Cancellieri, visiterà entro la metà di novembre il cantiere Tav di Chiomonte

DALLA PROVINCIA

Saitta: perché Renzi tace sulla Torino-Lione?

«Sono perplesso e preoccupato per l'amnesia di Renzi, che non ha detto una parola sulla Torino-Lione. Bersani lo ha fatto. Anche Monti e Passera. Renzi vuole rottarla?». L'attacco contro il sindaco di Firenze è del presidente della Provincia, Antonio Saitta.

sa». Le parole di Rettighieri si possono anche leggere come una richiesta alle Istituzioni per mettere in campo progetti per lo sviluppo della Valle. Sulla carta i soldi ci sono: 130 milioni delle compensazioni. Stentano a decollare, invece, le proposte.

Un patto per lo sviluppo

«Oggi - spiega Esposito - c'è stata la prima ampia discussione sulla Valle che coinvolge imprenditori, amministratori (si sono visti i sindaci di Rubiana, Almese e Susa), sindacalisti, rappresentanti dei lavoratori». Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa, lancia la proposta di dar vita ad un «tavolo di lavoro itinerante per un nuovo patto per la Valle». Nelle

intenzioni di Ferrentino si tratta di un tavolo aperto anche agli «amministratori No Tav che abbiano interesse a discutere delle future linee di sviluppo e di occupazione che possono arrivare dalla realizzazione della Tav».

Il dissenso di Piano

Sandro Piano, presidente Pd della Comunità Montana, però, non ci sta: «L'iniziativa di ieri è dettata da un taglio di propaganda e può apparire come provocatoria in un momento in cui sarebbe necessario abbassare i toni. Visto l'impressionante schieramento di forze di polizia credo sia giusto che le spese vengano addebitate agli organizzatori e non alla collettività».

Tensione: un denunciato

Cade nel vuoto l'appello dei leader della protesta Fallito l'assedio al "Ninfa"

Cori di insulti Nel mirino i politici che approvano la Tav

MASSIMO NUMA
AVIGLIANA

C'erano tutti o quasi i leader del movimento No Tav, da Alberto Perino ai capi della ala più estremista, rappresentata da Giorgio Rossetto (Askatasuna) e dagli esponenti dei segmenti anarchici per tentare di impedire - come avvenne tanti anni fa, in circostanze simili - o almeno disturbare il convegno del Pd sulle grandi infrastrutture. Assente però il popolo No Tav. All'appello alla mobilitazione contro gli organizzatori del meeting, hanno risposto non più di qualche decina di attivisti, equamente divisi tra militanti dei centri sociali e gli «irriducibili» della Val Susa.

Ieri mattina, prima dell'inizio dei lavori, gli attivisti hanno provato a bloccare le vie d'accesso dell'hotel Ninfa ma si sono trovati di fronte a un apparato di sicurezza almeno quattro volte superiore, per quanto riguarda i numeri. I reiterati appelli alla mobilitazione, lanciati dallo stesso Perino attraverso i microfoni di Radio Black Out, erano stati infatti presi sul serio. Così i No Tav, non senza qualche minuto di tensione e di contatto, sono stati allontanati da polizia e carabinieri quel tanto che è bastato per lasciare affluire i relatori

e gli invitati.

La polizia, a titolo precauzionale, aveva bloccato le rotatorie e disposto una serie di posti di blocco. Pochi manifestanti, ma abbastanza per impedire a una parte del pubblico di raggiungere la sala congressi del Ninfa, rimasto blindato sino a tarda sera. «Un convegno aperto al pubblico e vietato alla gente, con le strade militarizzate», accusano i No Tav.

Solo nella tarda mattinata, un attivista, Giuliano B., ha tentato di scavalcare il guard rail (all'arrivo del presidente della Provincia Antonio Saitta), subito bloccato e denunciato per resistenza dalla Digos. Poi un gruppetto di No Tav ha preso a calci l'auto di un imprenditore valsusino del Consorzio Valsusa.

Con il trascorrere delle ore, il numero dei No Tav, impegnati soprattutto ad «accogliere» con cori di insulti i politici e gli amministratori più invisi al movimento, s'è ulteriormente ridotto. Alle 16.30 l'ingresso laterale dell'albergo era presidiato da 13 attivisti, mentre davanti al Ninfa, alla stessa ora, erano rimasti solo 16 oppositori della Torino-Lione, seduti sul prato, come a un picnic. Mario Cavargna, master di ingegneria ambientale, camicia, cravatta e cappellino bianco da pescatore, ha battuto il record di resistenza, restando dalle 9 di mattina sino alle 14 davanti all'albergo, con un semplice cartello: «Imbroglioni».

Indenne il passaggio del presidente dell'Osservatorio, Mario Virano e del tutto ignorato dagli attivisti anche il sottosegretario del governo Monti, Guido Improta.

Ospedale San Luigi Assistere chi assiste i malati di Alzheimer

«La demenza di Alzheimer: assistere chi assiste», è il titolo dell'incontro promosso oggi dalle 14,30 alle 18 al San

Luigi di Orbassano. Neurologi, geriatri, infermieri e assistenti sociali incontrano le famiglie dei malati. Moderano Marco Accossato e Mario Berardi. Partecipa l'arcivescovo Cesare Nosiglia.

TI CV PR12

Cronaca di Torino | 51

LA STAMPA
MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012

Presidio

LA STAMPA 949

Giorni contati per le vecchie Province

*Il governo sta per varare il decreto che taglia gli enti intermedi e ne riduce il numero. In Piemonte saranno solo 4
L'intenzione è quella di commissariare tutte le amministrazioni a giugno 2013 per attuare fino in fondo la riforma*

MARCO TRAVERSO

Giorni contati per le province di Asti, Vercelli, Biella e Vco. Il nuovo assetto delle province italiane, e quindi anche di quelle piemontesi, sta per essere ufficialmente varato e arriverà con un decreto legge che il Consiglio dei ministri approverà ai primi di novembre. In Piemonte la situazione sarà quella che è stata approvata dal Consiglio per le autonomie locali nelle scorse settimane. L'attuale provincia di Torino diventerà Città Metropolitan, la Provincia di Cuneo resterà tale quale ora, Alessandria e Asti uniranno in un unico ente, così come diventeranno una cosa sola le province di Biella, Vercelli, Verbania e Novara. In Piemonte quindi gli enti si dimezzeranno, mentre a livello italiano passeranno complessivamente da 86 a 50, seguendo alla lettera i parimenti della spending review im-

DIPENDENTI PUBBLICI

Al momento non sono previste contrazioni del personale. Possibili spostamenti

posta dal governo. L'ultima proposta del governo è quella di istituire un limite temporale: giugno 2013. Da allora tutte le province saranno guidate da un commissario che dovrà curare il passaggio dal vecchio al nuovo regime. Non è ancora stato chiarito se il commissario in questione sarà esterno, o se ne faranno le funzioni gli attuali presidenti dei vari enti. La seconda ipotesi sembra però - al momento - essere la più probabile.

Tanti sono però i temi caldi. In primis quelli riguardanti le competenze che verranno attribuite ai nuovi enti (lo Stato ha confermato le attuali, le Regioni potranno scegliere autonomamente) ma soprattutto il quesito più complesso è quello relativo alle risorse che le nuove province avranno a disposizione per erogare i servizi. Servizi di prima importanza, come il trasporto pubblico locale, l'edi-

lizza scolastica e la gestione della viabilità. I commissari dovranno quindi riorganizzare anche operativamente gli uffici tenendo conto delle specifiche esigenze dei vari territori. È quindi probabile che se alcuni servizi verranno centralizzati altri possano rimanere dove ora sono, proprio per garantire un punto di riferimento per i cittadini e le realtà economico imprenditoriali che interagiscono con gli enti. E in questo contesto si inseriscono i dubbi per il futuro del personale e sul suo utilizzo nella nuova versione degli enti intermedi. Al momento non dovrebbe o esserci grosse novità per i circa 4 mila dipendenti delle province piemontesi. Come ha specificato lo stesso ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi, «nell'immediato non ci sarà una contrazione del personale ma ci potrebbe essere uno spostamento fisico. Naturalmente i criteri di quest'operazione andranno studiati con un esame congiunto insieme ai sindacati». Chi ci vuole vedere più chiaro è l'Unione province italiane che ha chiesto un incontro al governo. «Riteniamo che sia un errore trattare temi così delicati, come lo

scioglimento di organi eletti democraticamente dei cittadini, a colpi di comunicazione. Il rischio è di gettare nuovo caos intorno ad un percorso che è di estrema delicatezza, perché dà il via a una riforma straordinaria del governo dei territori». All'ordine del giorno dell'incontro «questioni determinanti come la ripartizione del patrimonio mobiliare e immobiliare, il ridisegno dei bilanci e soprattutto la salvaguardia e la valorizzazione del personale delle Province». L'Upi si dice anche contraria allo scioglimento anticipato dei consigli, «perché il processo di accorpamento è troppo delicato per poter essere gestito da un commissario. Ci aspettiamo una convocazione urgente, per proseguire e portare a termine il processo di riordino delle Province con lo stesso spirito di cooperazione istituzionale che ha caratterizzato fino ad oggi tutto il percorso».

→ Nonostante la crisi e il crollo dei consumi, il Piemonte è una delle regioni dove l'inflazione colpisce di più. Secondo un rapporto diffuso ieri da Unioncamere, nel terzo trimestre del 2012 il caro prezzi ha fatto segnare aumenti superiori al 3 per cento, a fronte di un'inflazione nazionale che nello stesso periodo si è fermata un gradino più in basso. A pesare sono state soprattutto le utenze domestiche, i trasporti, le bevande alcoliche e i tabacchi.

Nel dettaglio, nel mese di luglio l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha registrato in Piemonte una variazione tendenziale (calcolata rispetto a luglio 2011) pari al +3,11%, dato che è salito al +3,49% ad agosto e sceso lievemente (+3,30%) nel mese successivo. I valori nazionali sono inferiori: le stesse variazioni hanno raggiunto il +2,91% a luglio, per poi attestarsi al +3,10% nei due mesi successivi.

Guardando ai capitoli di spesa, i rincari sono generalizzati a eccezione della spesa per le comunicazioni che, come avveniva nei trimestri precedenti, ha fatto segnare una variazione negativa in tutto il periodo. Ma a registrare gli incrementi più sostenuti sono i trasporti, il cui aumento si attesta al +7,87% di settembre. Le spese per l'abitazione e l'energia, i cui incre-

IL RAPPORTO Nel terzo trimestre aumenti superiori al 3%

Prezzi su in Piemonte Inflazione da record tra le regioni del nord

*Volano i trasporti, le spese per la casa e le bollette
Dardanello: «Altro calo per il potere di acquisto»*

te nel terzo trimestre, si sono attestati al +6,29% nel mese di settembre contro il +7,22% di luglio.

«La dinamica dei prezzi nel

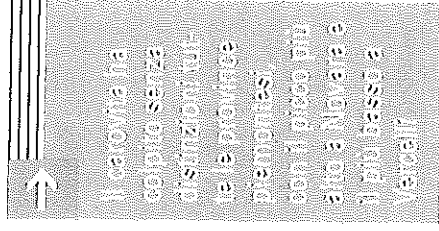
Il forte aumento delle utenze domestiche e dei trasporti riduce i poteri di spesa delle famiglie piemontesi, in un momento in cui le prospettive per i consumi sono particolarmente negative».

A settembre i rincari hanno riguardato quasi tutti i capitoli. Ad aumentare sono infatti prezzi e delle bevande analcoliche, che il mese scorso hanno toccato il +3,31%. Ancora in crescita le spese per i servizi ricettivi e di ristorazione, che registrano una variazione del +2,06% a settembre (dopo il +3,03% di luglio e il +3,32% di agosto) e quelle per i mobili e servizi per la casa, i cui prezzi oscil-

lano tra il +2,36% di luglio e il +2,06% di settembre. Tra gli altri capitoli di spesa, Unioncamere segnala l'aumento registrato dall'istruzione, i cui prezzi passano dal +2,67% di luglio al +2,04% di settembre, e dall'abbigliamento e calzature, che a settembre ha fatto segnare +1,86%.

Il caro-vita ha colpito senza distinzioni tutte le province piemontesi, con il picco più alto a Novara (+4%) e quello più basso a Ver-

celli (intorno al +2,3%). Torino si posiziona a metà classifica: l'inflazione è salita del 2,82% a luglio, è passata al +3,20% di agosto per raggiungere il +3,22% a settembre.



In collaborazione con

martedì 23 ottobre 2012 **5**

TO **CRONACAQUI**

menti oscillano tra il +7,21% di luglio e il +7,39% di settembre, e quelle per le bevande alcoliche e tabacchi, i cui prezzi pur calando lievemente

Via libera al piano parcheggi arriva il "comitato di cantiere" Residenti, negozianti e tecnici vigileranno sui disagi

GABRIELE GUCCIONE

LA RICETTA che sarà applicata al Piano parcheggio approvato a larga maggioranza ieri sera dalla Sala Rossa arriva dalla Francia: è il "debat public", cioè il monitoraggio ravvicinato del cantiere attraverso un comitato di cittadini, ambientalisti e tecnici. L'impegno è stato preso ieri dall'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti per rassicurare i cittadini, dopo un dibattito durato un anno attorno ai 21 nuovi parcheggi perenni che nasceranno in città. Lo scopo è di arginare i disagi dei cantieri, e di controllare passo passo le rifiniture una volta coperti gli scavi.

«È la preoccupazione che sta più a cuore ai cittadini, e su cui continuerà a dialogare», spiega Lubatti, che ieri ha incassato il sì alla delibera anche da parte del Pd: unici contrari i due consiglieri 5 Stelle, mentre la Lega si è astenuta. I comitati, uno per ogni cantiere, seguiranno l'andamento dei lavori, cercando di risolvere nel più breve tempo possibile tutti i disagi soprattutto il progetto di sistemazione superficiale. Il sistema è già stato sperimentato in piazza Bengasi per il cantiere della metro. E, dice l'assessore, «sta già dando i suoi frutti». Ora sarà replicato per gli altri can-

21

40 MILIONI
Sono le aree selezionate per i nuovi parcheggi dopo un anno di discussione su una rosa di 45

4

Sono i terreni stralciati dopo il confronto con i cittadini. Al loro posto ne sono subentrati altri

4

Sono i terreni stralciati dopo il confronto con i cittadini. Al loro posto ne sono subentrati altri

tieri, a cominciare dai nuovi parcheggi, che secondo le stime genereranno 60 milioni di investimenti da parte dei costruttori.

La discussione nei quartieri e le scremanature fatte partire dai 45 ter-

reni messi sul tavolo un anno fa hanno portato a includere nel piano 21 aree. E nelle ultime settimane le più controverse sono state stral-

ciate: piazzale San Gabriele da Gozzano, corso Benedetto Croce, piazza

Gozzano, piazza Mattiolo. Allo stesso modo sono subentrati in proposta delle circoscrizioni via Imperia, via Ventimiglia, largo Migliara, piazza Respighi e via Giordano Bruno. Non sono stati toccati inve-

ce i discussi parcheggi prospettati in corso Marconi, piazza Nizza, piazza Paleocapa e corso Allamano.

Entro fine anno partiranno i bandi pubblici per le prime 10 aree.

la Repubblica

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012

10.000

IV

Gli abitanti: "Pedonalizzate anche via della Basilica"

«PEDONALIZZATE anche via Della Basilica». La richiesta arriva dai residenti e dai commercianti della via, una delle ultime della zona dove le auto possono circolare liberamente. Anzi. Da quando è stata modificata la circolazione per rendere gli accessi al parcheggio sotterraneo Santo Stefano, in via Porte Palatine, via Della Basilica è una delle più battute dalle auto.

Oggi in sala capigruppo i firmatari della petizione popolare «Richiesta pedonalizzazione via Della Basilica» presenteranno le loro ragioni e illustreranno le modifiche pensate alla viabilità per rendere comunque accessibile il parcheggio sotterraneo. «L'avia si trovano una zona già qualificata — spiegano i promotori dell'iniziativa — la pedonalizzazione della via renderebbe ancora più vivibile la strada. Sarebbe un tutt'u-

no con la Galleria Umberto I, che collega la via a Porta Palazzo, e con piazzetta IV Marzo, in parte già pedonalizzata, includendo le vie limitrofe». Il problema è però la riorganizzazione della viabilità: le auto per accedere al parcheggio sotterraneo, di giorno, potrebbero accedere percorrendo solo via Porte Palatine e via Egidi.

(d. lon.)

Il primo cantiere potrebbe essere entro la primavera. Ma i costruttori potranno giocare anche la carta del project financing, una possibilità introdotta da una mozione del Pd per consentire di bruciare i tempi a chi vorrà avanzare un progetto senza aspettare i bandi pubblici.

Anche il rischio di trasformare la città in una grande groviera sarà arginato. Chino a rispettare i tempi di marcia o interromperà i cantieri sarà sanzionato doppiamente rispetto alla norma (la proposta è arrivata dalla Lega). Ed è stata prevista, su proposta del Pd e del presidente della commissione Mimmo Carretta, la possibilità di rivalersi subito nei confronti dei costruttori inadempienti. «Dopo il piano parcheggi — ha annunciato Fassino — il prossimo passo sarà l'approvazione del piano delle pedonalizzazioni».